

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Bologna
Il Mulino rielegge
alla presidenza
Marco Cammelli

Marco Cammelli, professore emerito di Diritto amministrativo dell'Università di Bologna, è stato confermato presidente dell'Associazione culturale il Mulino, che coordina le attività della casa editrice, dell'Istituto Cattaneo e della rivista «il Mulino». Cammelli è stato rieletto dal comitato direttivo della associazione bolognese rinnovato per il triennio 2021-2023. Oltre a lui ne fanno parte Gian



Il giurista Marco Cammelli

Guido Balandi, Raffaella Baritono, Asher Colombo, Silvia Giannini, Paolo Onofri, Fabio Paglieri, Angelo Panebianco, Paolo Pombeni, Luisa Torchia, Carlo Trigilia. «In questo tempo di trasformazioni così profonde — ha dichiarato Cammelli —, dove stanno cambiando i linguaggi della cultura e le forme della comunicazione politica, l'Associazione il Mulino sarà concentrata a raccogliere queste sfide».

Spiritualità Gianantonio Borgonovo illustra la sua nuova traduzione del testo biblico edita da Paolo Andrea Mettel

Il volume



● Il *Cantico dei Cantici* tradotto da Gianantonio Borgonovo è pubblicato nella Metteliana di Paolo Andrea Mettel (pp. 103, s. i. p.) per l'Associazione Mendrisio Mario Luzi Poesia del

L'opera
Pietro Paolo Tarasco (Matera, 1956), *Il Cantico dei Cantici* (2020, acquerello). L'opera è contenuta nel volume stampato da Paolo Andrea Mettel per i tipi di Metteliana



Mondo in occasione del centenario del pianista Arturo Benedetti Michelangeli (1920-1995) e a 106 anni dalla nascita del poeta. La tiratura è di 500 copie, la prima delle quali è dedicata a papa Francesco

● Gianantonio Borgonovo (Merone, Como, 1955; qui sopra) è dal 2012 arciprete del Duomo di Milano. Teologo ed esegeta, ha insegnato dal 1983 al 2010 presso la Sezione Parallela della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale nel Seminario arcivescovile di Milano

Il libro di fuoco dei due amori

di **Gianantonio Borgonovo**

Il *Cantico dei Cantici* è un libro di fuoco. Ci si domanda spesso come possa essere entrato a far parte della Bibbia ebraica e, di conseguenza, nella Bibbia cristiana. La risposta — sorprendente — fu già formulata a suo tempo da Rabbi Akiva ben Joseph in modo preciso e inappellabile. Rabbi Akiva è un martire ebreo, che i Romani eliminarono nel 135 in quanto esponente di spicco della Rivolta di bar-Kokhva (132-135). Egli però, è menzionato nel Talmud come il Ro'sh la-Hakhamim, il «Capo dei Sapienti», ed è uno dei fondatori del Rabbinitismo farisaico, con l'indiscusso merito di aver dato vigore e fecondità alla tradizione letteraria, scritturistica e teologica del Giudaismo, falciato dalla distruzione di Gerusalemme con il suo monumentale Tempio erodiano nel 70 e calpestato nei suoi diritti dalla decisione dell'imperatore Adriano di cancellare dalla faccia della Terra tutti i nomi e le realtà che ancora potessero alimentare la memoria della «diabolica macchinazione dei Giudei» (non sono parole di Adriano, ma del «santo» Costantino, in una lettera circolare in cui tratta il problema della data della Pasqua, indirizzata ai vescovi che avevano preso parte al Concilio di Nicea del 325).

Ebbene, dal momento che qualche maestro metteva in dubbio la canonicità del *Cantico*, proprio Rabbi Akiva diceva: «Nessuno in Israele è mai stato contrario al fatto che il *Cantico* renda impure le mani [cioè, sia un libro sacro], poiché il mondo intero non vale quanto il giorno in cui Dio ha dato il *Cantico* a Israele. Infatti, tutti gli *Scritti* [la terza parte della Bibbia ebraica] sono santi, ma il *Cantico dei Cantici* è il santo dei santi. Quindi, se ci fu una disputa, essa riguardò solo *Qohelet*» (*m.Jad.*

Una coppia di trame si intreccia nel *Cantico dei Cantici* e sta a noi riconoscere l'eros umano e lo slancio divino

3,5). Il *Cantico* non è mai entrato nel canone delle Sacre Scritture di Israele, perché ne è il nucleo fondante.

Eppure, considerando i fiumi d'inchiostro sin qui versati, si deve riconoscere che l'interpretazione di tale preziosissimo *scritto dell'amore* non è affatto semplice. Le tradizioni ebraica e cristiana hanno superato l'impasse ricorrendo all'*allegoria*; ovvero hanno cercato un «altro» significato oltre a quello immediato del *senso letterale*, in modo da mettere in sordina l'amore umano in esso cantato. L'*allegoria* è costantemente legata a una fissa attribuzione di ruoli: Israele è il *partner* femminile

del rapporto e Adonaj il *partner* maschile. E per evitare che l'*allegoria* diventi un'immagine impropria di Dio, essa è mantenuta solo per questo mondo, perché nel mondo a venire anche Israele potrà assumere la caratterizzazione maschile, anzi potrà riassumere pienamente quell'originaria condizione maschio-femminile dell'*adàm* (cfr *Genesi* 2,4b-9. 15-17), prima della creazione della donna.

Nonostante i molti spunti interessanti, l'*allegoresi* non è la migliore via interpretativa, a ragione della sua estrinseca giustapposizione di un significato «altro» che quasi totalmente ignora la *lettera* del

testo. Al contrario, solo rimanendo nella *lettera* si può trovare un senso che permetta di comprendere il *valore simbolico* che si dà già a livello letterale. D'altra parte, la fuga nell'*allegoria* non si supera con l'eroticismo spudorato della cultura occidentale contemporanea, bensì con la *risurrezione del simbolo*. L'eroticismo del *Cantico* si colloca, infatti, nella cultura antica. A mio parere, si comprende bene il suo valore simbolico proprio nel periodo *amarniano*, ovvero «mosaico», in cui i lineamenti fisici palpitano e sono attraversati da una diafana bellezza, come le raffigurazioni pittoriche o statuarie di Akhenaton, il faraone della XVIII dinastia «eretico», che scompare (o muore?) nel 1334 circa a.C.

Il valore simbolico del *Cantico* permette di dare alle due trame — l'amore umano e l'amore divino — un *originario intreccio*, anche in senso cronologico, l'una nell'altra. L'amore «più forte della morte» (Ct 8,4), vissuto dalla donna dell'*harem* per il suo amato pastore, è tanto unico da giungere a disprezzare la gloria di essere stata scelta come Sulammitta per un ennesimo matrimonio regale di Salomone. La forza di quest'*unico amore* è narrata in un dramma che vuole mettere in evidenza il significato dell'amore di Adonaj per Israele e la necessaria risposta di Israele ad Adonaj.

Nel suo valore simbolico, esso esprime il bisogno di abbandonare ogni altra divinità, per aderire soltanto ad Adonaj, l'unico Dio vivo e vero (cfr la trascrizione simbolico-eziologica presente in Gn 2,24). Per

Metteliana

I versi di Mario Luzi, le bici di Coppi



Paolo Mettel è anche presidente dell'Associazione Mendrisio Mario Luzi Poesia nel mondo

La collezione di libri «Metteliana», molti stampati da Tallone, è nata grazie all'imprenditore e bibliofilo svizzero Paolo Andrea Mettel. L'ultimo è il *Cantico dei Cantici* con traduzione e studio di Gianantonio Borgonovo (con un acquerello di Pietro Paolo Tarasco), finalizzato — nota — «al superamento dell'*allegoria*». Lo stesso esegeta aveva curato per «Metteliana» nel 2018 *Genesi*: nuova traduzione e introduzione sulle problematiche di lettura. In tale collana è apparso nel 2006 il postumo *Autoritratto* di Luzi, che il poeta aveva affidato all'amico Mettel. Tra i numerosi titoli, è il caso di ricordare il *Breviario dei politici* del cardinal Mazzarino (2001) con prefazione di Sergio Romano e *Ferrari & Ferrari* di Pino Allievi, un Tallone del 2003 sul mitico ingegnere. Tra gli altri ricordiamo *Fausto Coppi, il grande airone vola ancora* del 2011, con introduzione di Aldo Grasso e testi di autori quali Montanelli, Buzzati, Biagi, Pratolini.

Aveva 84 anni

Addio a Giovanni Cherubini, lo storico che indagò l'Italia rurale del Medioevo

È morto ieri nella sua casa di Bagno a Ripoli (Firenze) Giovanni Cherubini, tra i massimi studiosi di Storia medievale, specialista dell'età dei Comuni e dell'Italia rurale del basso Medioevo. Aveva 84 anni. L'annuncio della scomparsa è stato dato dall'Università di Firenze, dove ha svolto tutta la carriera. Cherubini era nato il 2 luglio 1936 a Bibbiena (Arezzo). Allievo e poi assistente di Ernesto Sestan, è stato direttore dell'Istituto di Storia

della facoltà di Lettere e quindi del dipartimento di Storia, oltre a essere coordinatore del dottorato di ricerca in Storia medievale dal 1986 al 2000. Ha guidato il Centro studi sulla civiltà comunale del dipartimento di Studi storici e geografici, da lui fondato nel 2003. Le sue ricerche, ricorda l'ateneo di Firenze, hanno riguardato in particolare la storia della società medievale, indagata nelle strutture sociali, nelle attività



Giovanni Cherubini (1936-2021)

economiche, nella mentalità e negli aspetti religiosi. Chiamato a far parte di accademie e società storiche tra cui l'Accademia dei Georgofili, autore di varie pubblicazioni (tra cui *L'Italia rurale del basso Medioevo*, Laterza, 1985), socialista, Cherubini è stato assessore a Bagno a Ripoli dal 1975 al 1980 e dal 1980 al 1985 e presidente del Consiglio comunale dal 1999 al 2004. I funerali domani a Bagno a Ripoli.

La rosa del Premio Sale ancora il numero dei candidati: entrano anche Giulio Mozzi e Carmen Pellegrino

Bajani, Edith Bruck, Di Pietrantonio Già in 35 all'assalto dello «Strega»

di Ida Bozzi

Sempre più affollata la rosa dei candidati al Premio Strega, giunta per ora a 35 nomi con le altre 10 nuove proposte rese note ieri sul sito del riconoscimento.

Ecco i nuovi candidati: Andrea Bajani con *Il libro delle case* (Feltrinelli), proposto da Concita De Gregorio («Una lingua che — si legge nelle motivazioni — da parole antiche sprigiona significati inauditi e correndo, lentamente, viaggia nella memoria»); Edith Bruck con *Il pane perduto* (La nave di Teseo) presentato da Furio Colombo («Unisce in un'unica grande opera ciò che l'autrice ha visto, vissuto, pensato e scritto»); Giovanni Catelli con *Parigi, e un padre* (Inschibboleth) candidato da Maurizio Cucchi («Un libro di narrativa, ma composto secondo una modalità particolare e raffinata»); Donatella Di Pietrantonio con *Borgo Sud* (Einaudi) presentato da Nadia Fusini («Sa trovare la parola esatta per dire i sentimenti, grazie a una scrittura scabra ma densissima»).

Si prosegue con Andrea Frediani con *I Lupi di Roma* (Newton Compton) presentato da Massimo Lugli («Un'opera tanto precisa nelle ricostruzioni d'epoca quanto avvincente nella trama»); Fabio Guarnaccia con *Mentre tutto cambia* (Manni), proposto da Antonio Pascale («Uno scrittore capace di raccontare una storia con mano delicata»); Giulio Mozzi con *Le ripetizioni* (Marsilio) candidato da Pietro Gibellini («Riesce a coinvolgere e a parlare di noi, senza che l'autore passi attraverso la cronaca»). Chiudono l'elenco Carmen Pellegrino con *La felicità degli altri* (La nave di Teseo) proposto da Alessandra Tedesco («Ha avuto la sapienza di agire per sottrazione dando vita a una storia in cui i "non detti" pesano più degli eventi narrati»); Stefano Redaelli con *Beati gli*



La loggia verso il ninfeo di Villa Giulia a Roma, storica sede del Premio Strega

inquieti (Neo edizioni) candidato da Roberto Barbolini («La florida polifonia della costruzione narrativa dà voce alle fantasie, alle paranoie e ai sogni dei cosiddetti "matti"»); Alice Urciuolo con *Adorazione* (66thand2nd) presentato da Daniele Mencarelli («Capace di utilizzare le diverse lingue e forme narrative del nostro squilibrato presente»).

Le reazioni

Bajani: «È un modo per tenere vivi i libri». Mozzi: «Bello che il premio abbia ripreso quota»

«Sono contento per la candidatura — commenta Andrea Bajani, da Houston, in Texas, dove insegna Scrittura creativa alla Rice University; è candidato con *Il libro delle case* — perché è un modo per tenere vivi i libri. E poi è un segno della fiducia dell'editore». Il suo libro parla di un «Io» raccontato attraverso le case che ha vissuto, prosegue Bajani: «Noi siamo abituati a fare finta di essere sempre la stessa persona, ma in realtà siamo quello che di volta in volta siamo stati: non c'è possibilità di ricostruire questo puzzle. L'unico testimone di "chi" siamo sono le case, dove sono stoccate tutte queste tessere. "Io" è sempre

questo, monogamia e monoteismo, sia pure nella forma della monolatria e non ancora del monoteismo teorico, sono due livelli simbolici originariamente intrecciati nella poetica del *Cantico*.

Il *Cantico* è una *storia d'amore*, narrata alla maniera di un libretto d'opera lirica. I più grandi commentatori già nel passato hanno compreso tale valenza dell'insieme: basti qui ricordare Origene (184-253), il filologo per eccellenza dell'Antichità, e Franz Julius Delitzsch (1813-1890), il miglior ebraista della modernità. Purtroppo, non possediamo né la partitura musicale, né la distribuzione delle parti per i personaggi in scena. Possiamo risalire alla trama del dramma soltanto con il puro testo che ci è rimasto (è come se dovessimo ricostruire la storia di un'opera lirica solo a partire dal libretto).

In conclusione, ringrazio vivamente Paolo Mettel con la sua *Metteliana* per la veste di altissimo livello artistico data al volume, confezionando un'opera di bibliofilia eccezionale, degna del contenuto infuocato del testo del *Cantico* ed espressione sublime del raffinato gusto estetico suo e del direttore del Centro Stampa di Città di Castello (Perugia), il signor Roberto Meucci. Loro è anche la scelta di dividere il volume in tre sezioni: versione, introduzione e note critiche.

La tripartizione può essere percorsa in due direzioni. La *direzione del lettore*, il quale si trova, appena aperto il libro, nel bel mezzo di un testo che suscita molteplici domande. Poi, assaporata l'eccezionale bellezza del testo poetico, si troverà una breve

Struttura drammatica

Si tratta di una storia d'amore narrata alla maniera di un libretto d'opera lirica. Purtroppo qui noi non abbiamo la musica

introduzione con la risposta ad alcune delle domande sorte durante la *lectio* che traduce l'ebraico originario con fedeltà e insieme con ispirazione poetica. Infine, nella terza sezione, se si hanno forze adeguate, equipaggiamento culturale e preparazione filologica sufficiente, si potrà entrare nel «retrototegga»: lì sono spiegate le scelte adottate, si ricordano gli aiuti ricevuti dagli altri commentatori e si evidenziano quei punti che ancora rimangono dubbi o aperti a scelte diverse.

Capovolgendo il percorso, si può intuire l'itinerario compiuto dall'autore per giungere a questa soluzione, un lavoro durato parecchi anni. Si è partiti da una meticolosa analisi di tipo filologico — la ricordano bene gli studenti della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, durante il secondo semestre dell'anno accademico 2006-2007. Progressivamente è venuta formandosi l'idea portante dell'interpretazione drammatica, che di fatto non è molto condivisa dai commentatori contemporanei. Prima di arrivare al terzo punto del lavoro, ovvero alla stesura di una buona traduzione poetica, ci sono stati infiniti lavori parziali e incontri con persone che hanno arricchito l'intuizione di partenza. Persino questa traduzione del testo biblico — punto di arrivo di ogni lavoro interpretativo — non è l'ultima e definitiva mia versione. Sono certo che lo studio dell'originale, le letture proposte da altri commentatori e la mia creatività poetica continueranno a plasmare sempre meglio il testo del *Cantico*.

Chissà se capiterà un giorno anche a me, come a san Cristoforo, di accorgermi di aver «tradotto» Gesù stesso e il suo Vangelo per coloro che ancora lo stanno cercando!

In gara



● Dall'alto: Andrea Bajani, Edith Bruck, Donatella Di Pietrantonio, Giulio Mozzi, tra i candidati al Premio Strega 2021

● Le prossime scadenze del premio: c'è tempo fino al 5 marzo per le candidature da parte degli Amici della domenica; il 22 marzo sarà resa nota la dozzina dei semifinalisti; il 10 giugno la cinquina. La serata finale sarà l'8 luglio

Schermi



● «La Lettura» è disponibile anche in una App per tablet e smartphone (scaricabile da App Store e Google Play). In digitale anche tutto l'archivio dal 2011 a oggi

Il supplemento Nell'extra digitale le torri che caratterizzano lo skyline italiano. E nell'inserito la classifica delle più alte

Cinque campanili nell'App della Lettura

Italia, Paese dei mille campanili. Erano loro la «chiave dello skyline delle città prima dell'avvento dei grattacieli». Elemento architettonico e molto altro che scandisce i tempi della vita religiosa e si «sdoppia» quando prendono piede le torri civiche che invece dettano quelli della vita sociale. Nel Tema del Giorno dell'App de «la Lettura», l'extra quotidiano digitale oggi firmato da Anna Gandolfi, lo storico dell'arte Giovanni C. F. Villa ripercorre la storia d'Italia in cinque campanili: la torre di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna, quella dell'abbazia di Pomposa e la Torre del Mangia che a Siena guarda il campanile del

Duomo. E, ancora: la torre campanaria di Giotto per la cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze e quella di Borromini per la basilica di Sant'Andrea delle Fratte a Roma.

Ai campanili e alle torri più alte del nostro Paese è invece dedicata la visual data di Sofia Chiarini per il supplemento #482, in edicola, nell'App e da desktop, accompagnata da un testo di Giuseppe Antonelli.

Tutte le visual data pubblicate finora sono raccolte nell'archivio digitale del supplemento. Oltre al Tema del Giorno e al nuovo numero in anteprima al sabato, l'App de «la Lettura» offre infatti l'archivio con tutte le uscite dell'inserito dal 2011 a

oggi. Circa 25 mila articoli esplorabili con un motore di ricerca avanzato per data, tema, autore e specifiche categorie di contenuti: visual data, graphic novel, copertine e classifiche.

L'App de «la Lettura» si scarica da App Store (per iPhone e iPad) e da Google Play (per i dispositivi Android). L'abbonamento costa € 3,99 al mese o 39,99 l'anno, con una settimana

Archivio

Circa 25 mila articoli esplorabili con un motore di ricerca dal 2011 a oggi

na gratuita. Per gli abbonati i contenuti sono visibili anche da desktop a partire da *abbonamenti.corriere.it* (pagina da cui può essere anche avviata la sottoscrizione).

Gli abbonati che lo desiderano possono ricevere notifiche dalla redazione su eventi e notizie. E la newsletter settimanale dell'inserito che arriva via email il venerdì (la può ricevere, autonomamente dall'App, anche chi si iscrive da *corriere.it/newsletter*). Infine, l'abbonamento all'App de «la Lettura» può essere regalato da *corriere.it/regalalaLettura* o acquistando una Gift Card nelle Librerie.coop. (s. ba.)